

POLITICA
LA POLEMICA

«La norma della finanziaria è più che giusta. Dobbiamo dare un'immagine di sobrietà»



Il palazzo della Provincia, in piazza Dante

La replica di piazza Dante: «Non siamo contro i tagli, ma spetta a noi legiferare»
«Noi difendiamo solo l'autonomia»

La nota della Provincia è, diciamo così, in rotta di collisione con la scelta dei senatori Molinari e Tonini. Il che configura un curioso conflitto istituzionale tra i nostri rappresentanti a palazzo Madama e piazza Dante. Conflitto sulla questione dei tagli dei consigli di amministrazione previsti dalla Finanziaria e delle auto blu, altro argomento sul quale la Provincia ha proposto ai senatori di presentare un emendamento. «La

Provincia - afferma la nota - ha da tempo avviato una politica di tagli e risparmi e legifererà, come ha già fatto, direttamente su questa e altre materie. La Provincia non ha dato nessun altolà sotto forma di emendamento ai tagli previsti dalla Finanziaria. In una serie di proposte generali consegnate al Governo, alla Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome, nonché alla delegazione parlamentare si

è mossa ancora una volta per tutelare le prerogative dell'Autonomia. Le proposte non entrano nel merito delle varie questioni ma ribadiscono che rispetto ad una serie di materie spetta al Trentino il compito di legiferare. La difesa dell'autonomia non significa certo non tagliare questo o quello ma legiferare direttamente, applicando rigorosamente un'impostazione che è nel dna della Provincia da tempo».

«Sui tagli ai cda non obbediamo a Dellai»

I senatori Tonini e Molinari
«Non faremo emendamenti»

di BRUNO ZORZI

Chiaro, la questione potrebbe venire risolta per sopravvenuta morte del governo con conseguente prematura scomparsa della legislatura. «Il clima - ci ha detto ieri l'onorevole Marco Boato - è estremamente deteriorato. Quindi, a questo punto, mi pare che tutto sia legato al destino della legislatura». È legata, come tantissime altre, al destino di Prodi è la questione dei consigli di amministrazione delle società pubbliche o parapubbliche del Trentino. Dal cda dell'Autobrennero fino all'ultimo Consorzio Bim.

La storia è questa: il ministro delle finanze Tommaso Padoa-Schioppa ha messo nella Finanziaria una norma (che fa parte del pacchetto tagli ai costi della politica) che dice: i consigli di amministrazione delle società pubbliche possono arrivare al massimo a cinque consiglieri, quelli nei quali c'è una partecipazione azionaria privata a sette. Punto. Sacrosanto taglio che però alla Provincia autonoma di Trento, al servizio affari istituzionali e al presidente Dellai stesso non è piaciuto e non piace. Infatti, da piazza Dante è partita una nota, meglio una proposta di emendamento, indirizzata ai nostri senatori, ai due di centrosinistra, Giorgio Tonini e Claudio Molinari, e Giacomo Santini del centrodestra nella quale, in buona sostanza, si dice: «Fare cancellare la norma perché cozza contro le prerogative dello Statuto. Siamo noi che dobbiamo decidere quanti componenti devono avere i nostri consigli di amministrazione. Distinti saluti. Lorenzo Dellai». Insomma, si è invocata quella che, in termini tecnici, si chiama la norma di salvaguardia.

Molinari e Tonini, che, oltre ad essere di qui, hanno pure la stessa «casacca» di Dellai e di Prodi hanno detto: ha ragione Padoa-Schioppa. Una volta che Roma non fa la «ladrona» ci mettiamo ad emendare?

“
PROPOSTA
 Tagli anche per l'A22: per tutelare i soci basta un patto parasociale

Claudio Molinari

CRITICA
 Roma è come l'Europa: ci fa rispettare i parametri

Giorgio Tonini



«Quella del governo - afferma in tono piuttosto indignato il senatore Molinari - mi sembra una semplice norma di buona condotta. Da sindaco di Riva ho portato il consiglio di amministrazione della Alto Garda Servizi a tre soli membri. Quindi non vedo dove sia il problema. Se lo abbiamo fatto con l'Ags si può fare con tutte le altre società».

Visto che il tema è scottante e visto che il presidente è il margheritino Silvano Grisenti, stesso discorso vale anche per l'A22? «Certo - ribatte Molinari -, anche perché, per tutelare i soci che non sono rappresentati nel cda, esistono i patti parasociali. Ma intervenire sui costi degli apparati è fondamentale e quasi sempre lo si potrebbe fare anche sen-

za il bisogno di leggi. Per ridurre i compensi dei parlamentari, per esempio, basterebbe una determinazione dell'ufficio presidenza. Ma non si trova un solo onorevole disposto a farlo». A ecco!

Il senatore rivano aggiunge pure delle cose in piena controtendenza rispetto all'ondata, così si dice, antipolitica, alla Grillo per

SOBRIETÀ. Giorgio Tonini e, a destra nella foto, Claudio Molinari: sono senatori dell'Unione-Svp

capirci. «Pare che quest'anno - dice Molinari - il costo dei cinque organi costituzionali, Senato, Camera, Corte costituzionale, Corte dei conti e Presidenza della Repubblica aumenterà del 4%! Capito! Se fossimo almeno arrivati ad uno - 0,1% almeno un segnale lo avremmo dato. Invece...»

Quindi, la decisione di non presentare l'emendamento è una decisione politica. «Si - afferma Tonini - è una scelta politica: la nostra Autonomia deve presentarsi al resto del Paese con un volto sobrio e risparmiato. Anche su questo dobbiamo essere più bravi degli altri e non possiamo dare l'immagine degli spreconi. Mi pare che la nostra sia un'utile provocazione».

Certo che è ben curioso che il sobrio Trentino si opponga ad una norma taglia sprechi di Roma. «Diciamo - aggiunge Tonini - che come succede per l'Unione Europea nei confronti dello Stato, qualche volta il livello superiore serve per richiamare al rispetto dei parametri».

Il rifiuto dei due senatori basterà a tagliare le poltrone dei cda anche in Trentino? «Si sono già mossi - afferma Molinari - i parlamentari dell'Svp». I quali hanno intenzione di recepire la norma ma in una legge che si vogliono fare loro. Questione di principio. «Mah - aggiunge il senatore margheritino -: queste sono questioni più che altro di buon senso. Anche se, sommessamente, dico che ben difficilmente la norma che taglia i consigli di amministrazione passerà». Che bellezza!

A proposito di principi è vero anche che la Provincia ha mandato la nota allarmata ai senatori perché ritiene lese le prerogative dell'Autonomie. «Certo - conclude il senatore - non dobbiamo buttare il bambino con l'acqua sporca. Gli uffici della Provincia fanno un encomiabile lavoro di controllo sulla finanziaria. Ma in questo caso, io e Tonini, vista la rilevanza politica e comunicativa della faccenda abbiamo deciso di non procedere».

PRIMARIE, OGGI COORDINAMENTO DELLA MARGHERITA

Lunelli: giusto votare solo il nazionale

Giorgio Lunelli difende la scelta della Margherita di far votare alle primarie per il Partito democratico solo per il nazionale. Oggi il partito ne discuterà all'interno del coordinamento: primo appuntamento ufficiale dopo il voto di domenica scorsa. Secondo il coordinatore provinciale della Margherita «la proposta della Margherita sulla doppia appartenenza (votare solo per il nazionale) non ha penalizzato la partecipazione. Anzi, ha consentito un traguardo ben superiore a quello delle altre zone», in particolare delle altre regioni del Nord Italia. Nella relazione che Lunelli leggerà al coordinamento si ricorda che in Trentino è andato a votare il 4,5% degli elettori, quota superiore al Nord ma comunque diversa per quanto riguarda le varie zone del Trentino.

Tanto che nel complesso di può parlare di «un Partito democratico che nasce con il forte apporto delle regioni del Centro Italia, ma lascia scoperta tutta la fascia del Nord del Paese, a conferma della forte preoccupazione di un partito che trova assoluta difficoltà ad interpretare la questione settentrionale».

Per quanto riguarda il futuro «vogliamo che il Partito democratico, nelle diverse realtà locali, possa organizzarsi come ritiene più opportuno (rispetto alla realtà locale) e più coerente (rispetto alla storia della propria comunità di riferimento) - conclude Lunelli - Qui nasce la nostra opzione di "doppia appartenenza", un percorso che come coordinatore ho cercato di condividere con tutto il partito».

A GARDOLO

Domani l'addio a Bruno Dellai

È previsto per domani - alle 14.30 partendo dalla chiesa parrocchiale di Gardolo - il funerale di Bruno Dellai. Il padre del presidente della Provincia di Trento è morto sabato sera al Santa Chiara all'età di 80 anni dopo una lunga malattia. Ieri si sono succeduti i messaggi di condoglianze rivolti a Lorenzo Dellai. Il padre, a lungo messo comunale a Trento, era molto conosciuto a Gardolo e grande appassionato di montagna.